

POVERO PIERO

Commedia in un Prologo e tre atti

di Achille Campanile

E possibile ridere della tristezza altrui?

Quel grande umorista che è Achille Campanile sembra dirci senza dubbio di sì.

Non certo per una forma di gratuito cinismo, bensì per quel pizzico di ironia e di disincanto che tutti dovremmo avere di fronte ad ogni situazione, positiva o negativa, della vita.

Basta osservare gli altri e scoprire quanto di vero e di falso ci sia nei loro sentimenti, nei loro modi di fare e nelle loro parole.

Alla base della comicità solo questo.

Povero Piero! ruota intorno ad un'acuta osservazione dei vizi e delle piccole ipocrisie quotidiane di un carosello di personaggi, ridicoli e spassosi, patetici e spassosi, patetici e nevrotici, colti in un momento di alta e seria cerimoniosità: le esequie per la perdita di un loro caro amico, il povero Piero, appunto.

Ma la serietà del rito funebre non è che una debole apparenza, poiché ben presto si scatenano equivoci, gags, situazioni paradossali e, naturalmente, sorprese e imprevisti, pronti a smontare pezzo per pezzo quella maschera di perbenismo che la vita sociale ci spinge a creare per la nostra sopravvivenza.

Campanile è un po' come Pirandello: un maestro nel creare meccanismi di una scioccante semplicità, che al contempo sia testimone di una disarmante verità.

E, al fondo di tutto, una grande voglia di divertirsi e di divertire con l'arma della parola e dell'arguzia.

Come dire: prendiamoci un po' in giro...